

Quanto poi all'avviso da darsi rispetto ai defunti, questo è prescritto dai regolamenti, e, se non è stato dato con quella rapidità che è di dovere in questi casi, io lo deploro, e provvederò efficacemente all'osservanza di questa disposizione.

Venendo ora alla terza interpellanza, cioè alla mortalità straordinaria di donne in tutti i carceri, come mi pare che abbia detto l'onorevole Morelli, e più specialmente nel carcere di San Salvatore, come disse l'onorevole Bellazzi, bisogna che io risponda francamente che le notizie che essi hanno non sono conformi a quelle che ha il Ministero e che quindi non sono esatte, perchè quelle del Ministero sono autentiche e di fatto.

Quattro sono le case di pena muliebri: quella dell'Ambrosiana, quella di Aversa, quella di Trani e quella di San Salvatore.

La mortalità delle prime tre case di pena è assai diversa da quella dell'ultima nei due anni 1865 e 1866, perchè dai ragguagli che ho, è del 2 e 1/10 per cento. Quindi mi sembra di non peccare nel mio giudizio quando dico che questa mortalità è stata molto limitata.

È verissimo però che è stata dolorosa nella carcere di San Salvatore perchè vi è giunta al 28 e 31 per cento. Ma è rimarchevole nel carcere di San Salvatore un fenomeno, che lascio ai medici di spiegare, perchè i medici carcerari, e quelli che sono stati interpellati dalla direzione generale delle carceri, non hanno saputo darmi una adeguata spiegazione.

Riguardando la interpellanza Bellazzi particolarmente sulle carceri di San Salvatore, per giudicare della sua insalubrità bisognava sapere se veramente questa casa di pena era insalubre per se medesima: bisognava esaminare una serie di anni, in quanto che in questi due ultimi, 1865 e 1866, veramente avvenne una mortalità spaventosa. Io poi non poteva dubitare che la solerzia dei miei predecessori potesse mantenere una casa infetta all'uso di carcere, e continuare a tenervi carcerati.

Ebbene, le indagini fatte hanno dato questo risultato:

Nel 1857 la mortalità nel carcere di San Salvatore fu di 8 90, nel 1858, 9 52, nel 1859, 7 64, nel 1860, 8 14, nel 1861, 7 37, nel 1862, 9 04, nel 1863, 5 70, nel 1864, 7 90; quindi nel 1865 salì a 25 e nel 1866 a 31.

I miei predecessori appunto, premurosi delle condizioni sanitarie locali della carcere di San Salvatore, prescrissero larghezza del vitto, ed appunto fu applicato il vitto più largo, il vino e la pietanza, oltre il pane e le due minestre: nonostante questo, la mortalità si mantenne. Inoltre vollero rialzare il morale del detenuto, e largheggiarono nelle grazie. Ordinariamente solevasi fare la grazia a 15 di quelle donne, invece fu portato il numero a 36 e 37; nonostante questo la mortalità continuò.

Ora, vedute queste condizioni gravi e che non si spiegavano per nessuna cagione, la direzione delle

carceri ed il ministro dell'interno non trovarono altro modo che di cercare nuovi locali, che furono trovati e già si procede al loro adattamento. È un fatto poi rispetto alla mortalità che essa è superiore nelle donne che negli uomini. Questo fatto resta a spiegarsi, ma è verissimo, e per conseguenza la detenzione delle donne vuole essere trattata in modo anche affatto particolare. Esse sono forse in generale più che gli uomini affette dalla nostalgia, ed è straordinaria la mortalità che porta questo male; ed appunto per ovviarvi per quanto si può (dipendendo esso in gran parte dal trovarsi lontane dal proprio paese nativo, specialmente ora che l'Italia è grande) è stato adoperato ogni mezzo che si poteva per aprire nuovi locali. Nelle provincie meridionali, nelle quali si osservò che maggiormente domina la nostalgia, sarà tra breve provveduto coll'ampliare il locale delle carceri di Trani. A Palermo si è avuto il convento della Consolata che si è potuto estendere con una casa che era della truppa, e che si chiamava *La Quinta*, la quale in antico serviva all'uso di correzione delle donne, cosicchè questo locale bastantemente ampio sarà messo in grado di servire per le condannate della Sicilia. Con questo potremo evitare grandi spese, ed avremo il vantaggio di far loro scontare la pena nelle località nelle quali sono nate, sotto quel clima al quale sono abituate.

Ora posso assicurare l'onorevole Bellazzi e la Camera che tutto lo studio sarà adoperato per migliorare le condizioni delle carceri. Questo studio, come ho già avuto l'onore di dire, deve tendere a migliorare la condizione fisica di queste infelici; ma soprattutto io credo che debba rivolgersi a migliorare la loro condizione morale.

DEMARIA. Chiedo di parlare.

Io sono lieto...

PRESIDENTE. Perdoni, ci sono cinque o sei già iscritti. Se la discussione continua, io debbo dare la facoltà di parlare all'onorevole Volpe, ma faccio riflettere alla Camera che non vi è alcuna proposta, e che, se il primo interpellante si dichiara soddisfatto, l'incidente rimane esaurito.

VOLPE. Io aveva domandato la parola per una raccomandazione che intendeva fare in ordine all'interpellanza già mossa, e che servirebbe a completarla. Se il presidente me la concede, io sono pronto.

PRESIDENTE. Il presidente interpellerà la Camera.

Domando prima di tutto all'onorevole Bellazzi se le dichiarazioni del signor ministro dell'interno hanno soddisfatto il suo desiderio.

BELLAZZI. Io prego la Presidenza di volermi concedere ancora per qualche minuto la parola, onde io possa fare qualche osservazione.

PRESIDENTE. Se la discussione dee continuare, debbo dare la parola all'onorevole Volpe.

VOLPE. Io ho domandato la parola su quest'inter-